Spettabile

Prima Commissione permanente

del Consiglio provinciale

SEDE

Relazione di minoranza ai disegni di legge:

n. 109 "Rendiconto generale della Provincia autonoma di Trento per l'esercizio finanziario 2020" (proponente Presidente della Provincia, Fugatti),

n. 110 "Assestamento del bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2021 - 2023" (proponente Presidente della Provincia, Fugatti)

e al Documento di economia e finanza provinciale (DEFP) 2022 - 2024

Relatore di minoranza: cons. Alex Marini

Il luglio 2021 sarà ricordato per gli eventi atmosferici avvenuti in Europa che hanno determinato la morte di almeno 150 persone tra Germania, Belgio e Olanda oltre a più di un migliaio di dispersi e migliaia di evacuati. Si considera che l'alluvione che ha devastato la Germania occidentale sia una delle più violente della storia del Paese. Il dibattito se l'alluvione sia conseguenza diretta dei cambiamenti climatici, oppure se sia un evento atmosferico casuale, è acceso e probabilmente non si riuscirà ad avere risposte definitive nel merito. Quello che è certo è che l'evento ci può far comprendere la gravità e la violenza degli effetti degli eventi atmosferici che sono destinati a intensificarsi con il graduale aumento della temperatura media del globo e dunque le misure di mitigazione e di adattamento che avremmo dovuto iniziare a mettere in pratica già negli anni scorsi.

A livello politico mondiale, negli ultimi decenni, sono state parecchie le iniziative adottate dalla comunità internazionale, volte a intervenire sul cambiamento climatico in atto, senza però che alle stesse facessero seguito modificazioni significative nel modello di produzione, consumo e sfruttamento delle risorse materiali ed energetiche disponibili sulla Terra. L'iniziativa più recente è [Agenda 2030](#), che livello provinciale è stata declinata nella [Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile](#) (SproSS), la quale individua 20 obiettivi di sostenibilità provinciale che rappresentano il cuore degli interventi da realizzare.

In Trentino non esiste invece una vera e propria strategia di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici (a tal proposito vedasi interrogazione [132/XVI](#) del 27 dicembre 2018 - *Pianificazione delle misure di adattamento e mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici*). Esiste tuttavia il [Piano Energetico Ambientale Provinciale](#), oggetto di discussione con l'informativa [34/XVI](#) del 25 maggio 2021, il quale prevede di arrivare all'anno 2030 avendo ridotto le emissioni climalteranti del 55% rispetto ai livelli del 1990, come previsto

dalle ultime indicazioni europee.

Rispetto al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità e di transizione energetica fissati nella SproSS e nel PEAP non si rilevano elementi salienti in questa proposta di assestamento di bilancio. Non risultano provvedimenti né per aumentare le poste a bilancio dei capitoli di spesa per il perseguimento degli obiettivi propri della SproSS e del PEAP e nemmeno analisi di impatto su provvedimenti che in via incidentale potrebbero perseguire tali obiettivi. Nonostante il fatto che in Europa e nel mondo si verifichi con sempre maggiore frequenza la costituzione di assemblee di cittadini per elaborare proposte volte a combattere il cambiamento climatico e i suoi effetti più deleteri, nella Provincia Autonoma di Trento nemmeno in una fase così delicata sono state messe in campo iniziative per dare attuazione all'ordine del giorno [166/XVI](#) del 10 maggio 2020 (*Predisposizione di un piano organizzativo per la costituzione di un'assemblea di cittadini*) con cui il Consiglio della Provincia Autonoma di Trento aveva impegnato la Giunta provinciale a predisporre entro sei mesi dall'approvazione dell'atto stesso una valutazione sulla proposta di organizzare un'assemblea dei cittadini a cui affidare l'elaborazione di pareri da indirizzare alle istituzioni provinciali con particolare riferimento alle tematiche inerenti ai cambiamenti climatici e alla crisi sociale ed economica connessa all'emergenza epidemiologica da COVID-19, tenendo conto dell'attività svolta nell'ambito del processo partecipativo sull'Agenda 2030 e avendo cura di sottoporre detto piano al parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale. La questione è stata sollevata anche tramite l'interrogazione [2471/XVI](#) del 1° aprile 2021 (*Costituzione dell'assemblea civica per l'elaborazione di pareri e proposte alle istituzioni provinciali*). Tutto ciò mentre a livello nazionale sono stati messi in campo una serie di programmi di sistema (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Piano nazionale per gli investimenti complementari e Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030) volti a potenziare e sviluppare la capacità di produzione energetica secondo logiche e meccanismi meno impattanti rispetto agli effetti di tali processi sul cambiamento climatico.

Nel [capitolo sulla situazione dello Stato di diritto in Italia](#), parte della [Relazione sullo Stato di diritto 2020 nell'UE](#), si evidenzia come in Italia, a livello statale le valutazioni dell'impatto normativo e le consultazioni dei portatori di interessi siano migliorate, ma debbano diventare più sistematiche. Nel fare una disamina sulle procedure per la valutazione dell'impatto normativo, la valutazione ex-post, la partecipazione dei portatori di interessi e la pianificazione normativa introdotte nel 2017, nella relazione si sottolinea come la partecipazione dei cittadini e dei portatori di interessi non sia ancora pienamente integrata nei processi decisionali. Si apprezza il fatto che l'analisi dell'impatto delle leggi effettive e alternative sia in aumento, ma si evidenzia con un accento critico come essa continui a essere poco frequente e prevalentemente incentrata sugli aspetti economici piuttosto che su quelli sociali e ambientali. Infine si rimarca il fatto che le valutazioni ex post e le consultazioni non sono ancora utilizzate in modo sistematico e coerente dai vari ministeri.

Il processo legislativo in provincia di Trento non pare distinguersi da quello statale. Nel caso di specie il disegno di legge 110/XVI è accompagnato da una relazione illustrativa che contiene un'esaustiva valutazione dell'impatto normativo per ogni singolo articolo e una relazione sugli aspetti economici e finanziari ma se si considerano le altre variabili tenute in considerazione dall'UE nella relazione sullo stato di diritto, il giudizio non può essere del tutto positivo:

1. La consultazione dei portatori di interesse in Commissione è avvenuta come di consueto con tempi ristretti e selezionando tipologie di soggetti non in grado di esprimere un parere su tutti gli argomenti trattati nel documento legislativo. A tale riguardo l'impiego di strumenti tecnologici potrebbe favorire forme di consultazione più diffuse e trasparenti nell'esame dei provvedimenti raccogliendo pareri e osservazioni che potrebbero risultare utili alla discussione generale (vedasi interrogazione [2356/XVI](#) del 03 marzo 2021 - *Azioni di divulgazione dell'attività consiliare e di coinvolgimento dei cittadini*)

attraverso il potenziamento dell'informazione istituzionale e l'utilizzo dei social network).

2. Gli aspetti sociali e ambientali nella relazione illustrativa non sono stati valutati nonostante nei mesi precedenti vi fossero state delle aperture sulla possibilità di prendere in considerazione forme e modalità di valutazione preventiva dei disegni di legge di competenza della Giunta provinciale, in ordine alla coerenza rispetto ai contenuti della Strategia nazionale e provinciale per lo sviluppo sostenibile e della Strategia nazionale e provinciale sui cambiamenti climatici (vedasi risoluzione [40/XVI](#) del 02 marzo 2021 - *Informazione ambientale*). I provvedimenti normativi del disegno di legge infatti non vengono messi in relazione con gli obiettivi contenuti nei piani e nelle strategie provinciali di settore. Ad esempio manca un'analisi del potenziale impatto dei contributi straordinari per la patrimonializzazione delle imprese trentine da destinare a investimenti immobiliari rispetto alla strategia consumo suolo zero (vedasi ordine del giorno [320/XVI](#) del 25 marzo 2021 - *Ricognizione delle migliori pratiche e delle proposte di legge presentate a livello regionale, statale e internazionale in materia di limitazione del consumo di suolo*). Ancora, manca un'analisi dell'impatto della misura che prevede la messa a gara del servizio di trasporto sanitario programmato rispetto alla sostenibilità economica delle associazioni di volontariato e alla conseguenze funzionali che la stessa determinerà. Lo stesso ragionamento volto ad evidenziare l'assenza di tentativi di valutare gli effetti ambientali e sociali delle misure oggetto di discussione si potrebbe sviluppare su tutte altre proposte normative contenute nel disegno di legge.
3. Le attuali prassi relative alla trasparenza e alla pubblicazione della documentazione prodotta in commissione rendono sostanzialmente inaccessibili i processi normativi al cittadino comune. Fra gli altri si citano, il tema delle commissioni a porte chiuse e senza la presenza di giornalisti, come peraltro l'approvazione dei processi verbali mesi dopo la trattazione dei disegni di legge (vedasi l'interrogazione [1612/XVI](#) del 19 giugno 2020 - *Diritto d'accesso*), la loro mancata pubblicazione (vedasi l'interrogazione [1581/XVI](#) dell'11 giugno 2020 - *Pubblicazione dei processi verbali delle sedute delle commissioni sul sito internet istituzionale del consiglio provinciale* e l'interrogazione [1591/XVI](#) del 15 giugno 2020 - *Pubblicità dei verbali delle commissioni consiliari*) e la constatazione che la copertura delle discussioni svolta dall'ufficio stampa del Consiglio, unica fonte informativa pubblica, non riesce a garantire una trattazione tempestiva e completa di tutti gli interventi svolti in commissione.
4. Per quanto riguarda la valutazione ex post delle politiche pubbliche si rileva come nel corso della XVI legislatura provinciale l'attività sia assente, posto che le strutture del Consiglio provinciale non sono dotate di specifiche risorse per svolgere un tale compito, il *Tavolo di valutazione delle leggi* è stato costituito solo nell'ottobre del 2020 (vedasi interrogazione [1782/XVI](#) del 22 settembre 2020 - *Programma per il controllo sull'attuazione delle leggi provinciali*) e da allora non è più stato convocato né ha ricevuto comunicazioni in ordine alle relazioni attinenti alle clausole valutative contenute nel corpo delle leggi provinciali. Nessuna valutazione ex post delle leggi oggetto di modifica da parte degli interventi della manovra di bilancio è stata dunque effettuata e in ogni caso nulla è stato comunicato alla commissione consiliare che ha trattato il disegno di legge.

Proseguendo, si segnala l'assenza di misure per il monitoraggio e il contenimento della criminalità organizzata, tema sollevato più volte in sede di Consiglio provinciale e regionale senza dar luogo esiti concreti, si veda da ultimo l'interrogazione [2821/XVI](#) del 04 luglio 2021 (*Misure di contrasto alla criminalità organizzata ed istituzione di un osservatorio sulla*

criminalità organizzata). Tale mancanza di disponibilità a porre in essere strumenti di contrasto all'attività criminale appare inspiegabile, anche alla luce delle ripetute segnalazioni riguardo ai rischi di infiltrazione mafiosa sul territorio provinciale e della necessità di vigilare rispetto all'impiego delle risorse provenienti dal Recovery Fund europeo che saranno messe a disposizione della Provincia Autonoma di Trento.

Poco o nulla è stato fatto per ciò che riguarda il fronte della semplificazione burocratica, nonostante questo fosse uno dei cavalli di battaglia portati avanti dall'attuale maggioranza nel corso della campagna elettorale e nei discorsi di inizio legislatura. A titolo di esempio si segnala l'interrogazione [2767/XVI](#) del 15 giugno 2021 (*Misurazione dell'onere burocratico per imprese e cittadini e meccanismi per la raccolta di proposte di semplificazione delle procedure*), tramite la quale si chiedono aggiornamenti rispetto alla realizzazione degli impegni contenuti nell'ordine del giorno n. [26/XVI](#) del 05 giugno 2019 (*Misurazione qualitativa e quantitativa dell'onere burocratico a carico delle imprese e dei cittadini*).

* * * * *

Per ciò che riguarda il Piano Nazionale di Ripresa e Resistenza (PNRR) si sottolinea il differenziale negativo fra la governance nazionale e quella messa in campo dalla Provincia Autonoma di Trento, laddove la prima risulta esistente e ben strutturata mentre altrettanto non si può dire della seconda. In pratica a livello provinciale non risultano meccanismi, strutture e financo regole volte a individuare le proposte progettuali prioritarie da sviluppare all'interno della cornice del PNRR e, ovviamente, mancano anche gli impegni sulle tempistiche entro i quali realizzare dette proposte, così come i criteri e i parametri per selezionarle. Il punto è che manca totalmente una qualsiasi idea di governance locale dei processi connessi al PNRR e in tal modo risulta assente quella cornice di processi interistituzionali che sarebbe invece necessaria a raccordare in maniera formale ed esplicita l'attività della Giunta con quella degli organi assembleari del Consiglio e con gli organi governativi centrali.

A conferma di quanto sostenuto si noti quanto segue. A livello nazionale, il [decreto legge 77/2021](#) del 01 giugno 2021 - *Decreto semplificazioni*, ha previsto la creazione di 6 nuovi organi posti in essere per assicurare la corretta realizzazione del PNRR. Si tratta di:

- *Cabina di regia*, presieduta dal presidente del consiglio e composta da ministri e sottosegretari alla presidenza del consiglio competenti per le materie affrontate in ciascuna seduta. Si occupa dell'elaborazione delle linee di indirizzo per l'attuazione del PNRR e il monitoraggio degli interventi posti in essere;
- *Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale*, si tratta di un organo di concertazione con le parti sociali, con gli enti locali, l'università e la società civile;
- *Segreteria tecnica presso la presidenza del consiglio*, è una struttura tecnica creata presso palazzo Chigi per svolgere funzioni di segreteria della cabina di regia e del tavolo permanente;
- *Unità per la razionalizzazione e il miglioramento della regolazione*, sita presso il dipartimento affari giuridici della presidenza del consiglio, questa unità ha il compito di individuare gli ostacoli alla corretta attuazione delle riforme e degli investimenti previsti dal PNRR e di elaborare proposte per superare le disfunzioni rilevate;
- *Servizio centrale per il PNRR*, istituito presso la ragioneria generale dello Stato (ministero dell'economia) a livello di direzione generale. È responsabile della gestione del fondo di rotazione del Next generation Eu e dei flussi finanziari che ne derivano. Monitora inoltre sia l'attuazione delle riforme che gli investimenti del PNRR;
- *Ufficio di audit del PNRR*, anch'esso istituito presso la ragioneria generale dello stato, come ufficio dirigenziale non generale. Opera in una posizione di indipendenza funzionale rispetto alle strutture coinvolte nella gestione del PNRR. Ha funzioni di audit del PNRR, verifica cioè la qualità e la completezza dei dati di monitoraggio oltre

a valorizzare e sviluppare iniziative di trasparenza e partecipazione;

Come si vede si tratta di una struttura complessa e rigidamente formalizzata. Per interfacciarsi in maniera efficace ad essa dal livello provinciale servirebbero quindi strutture, se non analoghe quantomeno comparabili, strumenti istituzionali capaci di dare sostanza all'Autonomia provinciale fungendo da autorevole e riconosciuta catena di raccordo fra i livelli istituzionali, dal locale al nazionale, tenendo al contempo in debito conto il ruolo ed il peso del Consiglio provinciale e del Consiglio per le Autonomie nell'amministrazione dei territori posti sotto la sua giurisdizione. Nulla di tutto questo risulta presente all'interno del disegno di legge n. 110, che pure sarebbe stata la sede naturale per prevedere l'istituzione di tali strutture e norme di raccordo. Si sarebbero potuti istituire formali canali di comunicazione fra Consiglio provinciale, Consiglio delle Autonomie e Giunta provinciale sul tema del PNRR. Ciò, non solo per definire in maniera trasparente e condivisa le opere fisiche prioritarie da realizzarsi in favore della collettività trentina ma anche per dar corso a progettualità e riforme immateriali, si pensi ad esempio al tema dei servizi al mondo universitario o alla digitalizzazione della pubblica amministrazione. Si sarebbe potuto ma si è scelto di non fare, in tal modo rimandando la definizione di ciò che è prioritario e ciò che non lo è all'interlocuzione personale e financo privata fra i vertici del governo provinciale e le strutture nazionali, in un processo tutt'altro che trasparente, aperto e partecipativo.

Sempre in collegamento con l'implementazione del PNRR risulta assente qualsivoglia misura volta a rendere più efficiente il sistema degli investimenti. A tal riguardo non sono mancate le sollecitazioni da parte degli organi consiliari, le quali tuttavia risultano ad oggi disattese. Ne è un esempio l'ordine del giorno [337/XVI](#) del 12 maggio 2021 (*Misure organizzative per incentivare gli investimenti pubblici*), che impegna la Giunta provinciale a *“promuovere, al fine di rendere maggiormente efficaci gli investimenti pubblici sul territorio, anche in collaborazione con gli organismi rappresentativi degli enti ad ordinamento regionale e con l'Università degli studi di Trento, momenti formativi volti a sviluppare le competenze dei dipendenti pubblici nella pianificazione, programmazione, gestione e rendicontazione dei predetti investimenti”*. Analizzando il quadro delle spese in conto capitale effettuate dalle amministrazioni pubbliche in Trentino nel biennio 2019 e 2020 risulta infatti chiaro come solo una parte delle risorse messe a disposizione vengano poi effettivamente utilizzate, ciò a causa di una molteplicità di fattori, fra i quali comportamenti organizzativi poco performanti della macchina amministrativa per far fronte a procedure complesse entro i tempi previsti, criticità che denota la necessità di investire maggiormente nella formazione del personale amministrativo pubblico e nell'introduzione di nuovi comportamenti organizzativi. Si preferisce invece procedere aggiungendo ulteriori figure come quelle dei supervisori e dei commissari, dotati di poteri specifici e chiamati a risolvere con la loro azione ogni sorta di problematica. Si cerca in questo modo di risolvere la complessità garantendo poteri speciali in un'ottica di straordinarietà piuttosto di cercare di garantire in via ordinaria un buon funzionamento della macchina amministrativa pubblica.

* * * * *

Ponendo attenzione al ruolo del Consiglio delle autonomie locali (CAL) in relazione al tema di riforma delle comunità di valle, il suo funzionamento risulta in larga parte insoddisfacente e nulla risulta essere stato fatto per ovviare a tale criticità. L'articolo 8 della [Legge provinciale n.7 del 2005](#) che istituisce e disciplina del Consiglio delle autonomie locali assegna al CAL vaste competenze. Tra le altre si elencano le seguenti. Il CAL:

- formula pareri in materia di piani e programmi provinciali di carattere generale aventi per oggetto il territorio, i servizi pubblici, lo sviluppo socio-economico;
- formula pareri in ordine ai disegni di legge di iniziativa della Giunta provinciale e ai regolamenti provinciali, quando riguardano materie nelle quali in tutto o in parte le funzioni sono attribuite o sono da attribuire ai comuni ovvero riguardano i tributi locali o la finanza locale; per il documento di economia e finanza provinciale (Defp) e i

disegni di legge concernenti la manovra finanziaria provinciale, il parere è richiesto, preventivamente all'approvazione dei medesimi, con riguardo alle sole linee di impostazione del Defp e della manovra di bilancio e ai contenuti del disegno di legge finanziaria riguardanti gli enti locali;

- elabora, entro aprile di ogni anno, proposte di misure di politica pubblica da adottare a favore del sistema degli enti locali, quale contributo di riflessione strategica nella formulazione del Defp e della manovra finanziaria provinciale;
- formula proposte legislative che se approvate a maggioranza dei due terzi, la Giunta provinciale è tenuta a valutare e a formulare in un disegno di legge che tenga conto dei contenuti espressi;
- presenta proposte di referendum consultivi, secondo quanto disposto dall'articolo 17 della [legge provinciale 5 marzo 2003, n. 3](#) (Disposizioni in materia di referendum propositivo, referendum consultivo, referendum abrogativo e iniziativa popolare delle leggi provinciali);
- formula, su richiesta di un qualsiasi ente locale provinciale, pareri e proposte su progetti di deliberazioni concernenti lo statuto, gli atti fondamentali di programmazione e di pianificazione territoriale, i regolamenti, i tributi e l'organizzazione dei servizi locali anche a carattere imprenditoriale;
- promuove intese per la programmazione e l'attuazione di progetti di collaborazione tra enti locali, tra questi e la Provincia, nonché con i loro enti strumentali, anche per assicurare ai cittadini, alle loro forme associative ed alle imprese adeguati livelli di servizio pubblico e lo svolgimento più adeguato e coordinato delle funzioni amministrative nell'ambito del territorio provinciale;
- formula proposte relative a materie di interesse degli enti locali, da sottoporre al Consiglio provinciale o alla Giunta provinciale;
- previa intesa con la Provincia può approvare, con riferimento agli enti locali, schemi-tipo di bando di gara per appalti di lavori pubblici, di servizi e di forniture, nonché schemi-tipo di regolamento;
- può esprimere una richiesta motivata alla Giunta provinciale affinché essa valuti l'opportunità di differire i termini previsti dalle leggi e dai regolamenti per l'espressione di intese e pareri;
- la Giunta provinciale procede all'adozione delle decisioni in materia di finanza locale previa intesa con il Consiglio delle autonomie locali. In particolare sono soggette a detta procedura le scelte riguardanti (1) l'ammontare delle risorse destinate agli enti locali e le relative modalità di riparto; (2) la gestione della liquidità degli enti locali; (3) la disciplina dei tributi locali nonché la definizione di atti di indirizzo e di coordinamento per la relativa applicazione; (4) la regolamentazione del patto di stabilità provinciale e dei vincoli alla spesa degli enti locali;

Di tutte le competenze elencate ben poche risultano effettivamente esercitate dal CAL in misura soddisfacente. Macroscopico è l'esempio di ciò che avviene riguardo alla compilazione del Defp per ciò che concerne gli enti locali (vedasi interrogazione [2846/XVI](#) del 12 luglio 2021 - *Partecipazione del Consiglio delle Autonomie Locali all'attività legislativa ed amministrativa della Provincia autonoma di Trento*). Si tratta di un ambito entro il quale, come specificato sopra, la legge garantisce ampio spazio di intervento e interlocuzione al CAL rispetto alla Giunta provinciale, eppure questa prerogativa non pare certo venir esercitata in maniera diffusa dal CAL, che al contrario il più delle volte appare acquiescente rispetto alle decisioni della Giunta.

Una ragione ulteriore che dovrebbe indurre ad un rafforzamento dell'azione del CAL riguarda il perdurante commissariamento delle Comunità di Valle, che ha preso ufficialmente il via nel luglio 2020 per proseguire fino alla data odierna e che ora sarà oggetto di una proroga la cui durata rimane nella sostanza indefinita visto che non esiste nemmeno una bozza di progetto di riforma. Risulta evidente come, con la scelta politica di commissariare le Comunità di Valle si sia passati da una situazione in cui i vertici di questi enti intermedi

venivano espressi dalla volontà popolare tramite il voto e di seguito selezionando i membri delle assemblee dai consigli comunali di riferimento, ad una nella quale le Comunità di Valle continuano a svolgere le loro funzioni sotto l'esclusiva potestà di un soggetto, il commissario, scelto per nomina politica da parte della Giunta provinciale che accentra su di sé le funzioni che spettavano al comitato esecutivo. Appare quindi assai singolare che in una simile situazione di incertezza rispetto alla governance dei territori il CAL non sia stato coinvolto nel percorso volto alla definizione della forma di governo per gestire i territori stessi, a partire dalla scelta delle priorità e dalla modalità di redistribuzione e di impiego delle risorse a favore degli stessi, come del resto sarebbe previsto dalla legge. A conferma della scarsa attenzione mostrata verso il CAL e le sue prerogative vi è inoltre la mancata convocazione, della seduta congiunta fra Consiglio provinciale e CAL. Come ricordato nell'interrogazione [2235/XVI](#) del 29 gennaio 2021 (*Convocazione della seduta congiunta del Consiglio provinciale con la conferenza permanente per i rapporti tra la Provincia e le autonomie locali per esaminare lo stato del sistema delle autonomie locali nella provincia di Trento*), infatti, l'art. 9, comma terzo, della [legge provinciale](#) sul Consiglio delle autonomie locali prevede che il Consiglio delle autonomie locali, la Giunta provinciale e il Consiglio provinciale si riuniscono annualmente in seduta congiunta per esaminare lo stato del sistema delle autonomie locali nella provincia di Trento. Ciò non è mai avvenuto da inizio legislatura, che risale a fine ottobre 2018. A poco vale quindi invocare, per giustificare le mancate convocazioni annuali, supposte difficoltà logistiche ed operative derivanti dalla proliferazione pandemica, visto e considerato che la stessa ha avuto ufficialmente inizio nel marzo 2020.

A fronte di quanto sin qui riportato appare del tutto evidente come siano necessari accorgimenti organizzativi per rendere il ruolo del CAL più efficace e più corrispondente al dettato costituzionale. A tal riguardo era ad esempio stata elaborata la proposta di ordine del giorno [2/79/XVI](#) del 16 marzo 2021 (*Avviare un confronto sui meccanismi di rappresentanza degli enti locali situati in zone di montagna e sul funzionamento dei Consigli per le autonomie locali*), la quale mirava ad approfondire il tema della governance dei territori tramite un confronto con le varie realtà nazionali al fine di favorire lo scambio di buone pratiche e a verificare l'efficacia e il funzionamento dei Consigli per le autonomie locali nelle altre Regioni. La proposta venne bocciata ma la questione resta e il tema potrebbe essere ripreso e approfondito. Una sollecitazione in questo senso viene dall'interrogazione [2841/XVI](#) del 08 luglio 2021 (*Misure per promuovere lo sviluppo e dare una rappresentanza più efficace ai comuni e territori di montagna*), la quale, ricordando le strategie elaborate nel corso degli Stati generali della Montagna svolti nel 2019, chiede siano valutati progetti di riforma della legge provinciale sul Consiglio delle Autonomie Locali, al fine di assicurare una rappresentanza più efficace dei comuni e dei territori di montagna. Ciò per dare sostanza ad una riforma condivisa, trasparente e in ultima istanza efficace della governance territoriale. Non convincono infatti gli annunci di avvio di un confronto con le conferenze dei sindaci effettuati dall'assessore agli enti locali a fronte dell'*impasse* derivante dalla proroga *sine die* dei commissari alle Comunità di Valle, una scelta che così come posta sembra prefigurare più una consultazione e uno scambio di pareri con i primi cittadini che un vero e proprio confronto programmatico aperto e inclusivo che definisca il futuro del governo territoriale del Trentino, tanto più che, come fatto presente in precedenza, le strutture e le forme per sviluppare tale percorso di riforma esistono già e aspettano solo di essere utilizzate.

Sempre riguardo al rapporto coi territori e con la gestione delle risorse destinate agli stessi negativo è anche il fatto che l'*Integrazione al Protocollo di finanza locale* adottata con delibera Giunta n.1175 del 9 luglio 2021 non sia stata illustrata alla commissione competente ma semplicemente recepita con un emendamento in commissione solo per le parti strettamente finanziarie. Vero è che il regolamento non prevede una procedura specifica, ma a fronte di una variazione da ben 40 milioni di euro forse sarebbe valsa la pena che l'assessore di riferimento riferisse e illustrasse la ratio di un così significativo cambiamento. Spiace invece notare che si sia scelto di procedere con un iter corretto nella

forma ma non nella sostanza.

Alla luce dei problemi fin qui evidenziati sarà strategico dare effettiva attuazione all'ordine del giorno [349/XVI](#) dell'08 giugno 2021 (*Documentazione dei lavori del Consiglio delle autonomie locali*), che mira a rendere più trasparente e funzionale il rapporto fra il CAL e il Consiglio provinciale, mettendo a disposizione la documentazione di volta in volta oggetto di valutazione ai consiglieri provinciali e rendendo disponibili al pubblico le registrazioni delle sedute del CAL stesso.

* * * * *

Altro tema di primaria importanza per ciò che riguarda la gestione dei territori del Trentino è senz'altro quello attinente alla politica energetica provinciale e alle piccole e medie derivazioni idroelettriche, tema che, nel caso di specie, è disciplinato dalla [legge provinciale sulle acque pubbliche 18/1976](#) modificata nell'aprile del 2021 dalla [legge provinciale 6/2021](#).

La posizione del Governo statale in materia di energia tende alla massima liberalizzazione del settore idroelettrico anche per quanto concerne le piccole e medie derivazioni. Tale posizione è emersa in maniera netta nel corso della trattativa con la Provincia rispetto alla legge provinciale 6/2021 per evitare l'impugnativa. I contributi all'[articolo 17.2](#) della legge provinciale sulle acque pubbliche, introdotti grazie alle minoranze consiliari nell'aprile scorso, che avevano portato a garantire almeno un minimo di tutela alle gestioni pubbliche, riconoscendo il ruolo delle comunità energetiche e delle municipalizzate oltre a quello delle cooperative storiche, verranno cancellati con l'approvazione di questa manovra di assestamento di bilancio proprio su richiesta del Governo nazionale. Se fino ad oggi la nostra Provincia, a livello locale, è stata esempio virtuoso di gestione a favore dei cittadini e non della speculazione finanziaria, da domani non lo sarà più, considerato che sono in molti a strizzare l'occhio agli orientamenti espressi dallo Stato, i quali pongono forti accenti sui profili concorrenziali rispetto alle esternalità positive derivanti da una gestione collettiva del bene acqua. Proprio temendo questi esiti era stata formulata la proposta di ordine del giorno [211/81/XVI](#) del 12 aprile 2021 (*Revisione della normativa in materia di derivazioni idroelettriche e gestione decentrata e partecipata delle risorse idriche a fini idroelettrici*), la quale mirava a porre le basi per un'alleanza a livello interregionale capace di dare sostanza alle istanze di sostegno alla gestione pubblica dell'energia, anche in un'ottica di tutela ambientale e sociale.

Sul tema energia tuttavia non pare esserci grande attenzione da parte della maggioranza provinciale, come si vede allargando il campo al tema della gestione energetica degli edifici pubblici. Ad esempio, la risoluzione [71/XVI](#) del 25 maggio 2021 (*Utilizzo degli incentivi per incrementare l'efficienza energetica degli edifici scolastici e degli ospedali trentini*), impegnava la Giunta provinciale "intraprendere le iniziative di competenza al fine di utilizzare gli incentivi previsti nella misura del 100 per cento dall'articolo 48 ter del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104 (*Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia*), per innovare con interventi di produzione di energia termica da fonti rinnovabili e di incremento dell'efficienza energetica di piccole dimensioni gli edifici scolastici ed ospedalieri trentini". I programmi relativi a tali impegni sono compresi nella deliberazione di Giunta n.1066 del 25 giugno 2021 (*Approvazione del "Bilancio energetico del gruppo Provincia - Prime indicazioni per la riqualificazione energetica"*) non risultando tuttavia finanziati con risorse provinciali. È dunque ovvio e palese che, almeno in questa fase, senza sostegno economico gli impegni in merito all'efficientamento energetico degli edifici pubblici siano destinati a restare lettera morta. Non è infatti possibile pensare di realizzare il programma di efficientamento con le sole risorse statali. Da un punto di vista razionale il mancato finanziamento di queste politiche appare incomprensibile, considerato il fatto che, come ricordato dall'energy manager provinciale, gli investimenti per l'efficientamento energetico produrrebbero risparmi rilevanti ripagandosi di fatto in pochi anni.

Per rendere l'idea di quanto sostenuto, si rappresentano in questa sede alcuni esempi

ripresi dal bilancio energetico del gruppo Provincia. A quanto risulta, effettuando un monitoraggio/telecontrollo sui principali 23 edifici di proprietà (esclusi condomini Giulia, centro Europa, palazzo ex ITAS) sarebbe possibile conseguire risparmi nei consumi energetici (principalmente illuminazione e riscaldamento) nell'ordine di 800.000 Euro all'anno a fronte di un investimento di 1 milione di euro per la realizzazione di una control room. L'investimento si ripagherebbe in poco più di un anno e determinerebbe un risparmio permanente stimato in quasi un milione di euro. Ancora, sostituendo le lampade neon in una ventina di edifici di proprietà della Provincia si potrebbero risparmiare poco meno di 400.000 euro l'anno. Più a lungo termine, ma più sostanziosi, i benefici derivanti dall'efficientamento energetico degli involucri degli edifici di proprietà della Provincia, i cui investimenti potrebbero beneficiare anche degli incentivi del conto termico. Lo stesso discorso si potrebbe fare installando lampade a LED nelle gallerie stradali trentine e assicurando una gestione più oculata dell'illuminazione nelle stesse. Tutti interventi che di fatto si rinuncia a mettere in pratica, sebbene come detto e come si vede, potrebbero produrre vantaggiosi risparmi a favore della collettività, ponendosi fra l'altro in piena sintonia con la filosofia del Green Deal europeo, il che fa apparire ancora più incomprensibile la scelta di non procedere alla loro implementazione.

Nella manovra di assestamento di bilancio non sono previste misure per finanziare lo sviluppo delle comunità energetiche, nonostante l'incentivazione per favorire la nascita di tali organizzazioni e il sostegno all'autoproduzione e all'autoconsumo per incrementare la generazione distribuita di energia da fonti rinnovabili e gestire in maniera "intelligente" i flussi energetici in singoli edifici e realtà urbane tramite configurazioni collettive di prossimità sia una delle 12 strategie del [Piano Energetico Ambientale Provinciale](#). Parimenti, non risultano stanziamenti per finanziare gli impegni approvati con l'ordine del giorno [331/XVI](#) del 15 aprile 2021 (*Approfondimento del modello delle comunità energetiche*) e con la risoluzione [73/XVI](#) del 25 maggio 2021 (*Coinvolgere la Fondazione don Guetti per individuare esempi di comunità energetiche replicabili in Trentino*). Scelte che nel complesso non possono dunque essere valutate positivamente.

Positivo ma non bastevole invece l'impegno di collaborazione tra APRIE e RSE, siglato con determinazione 4 dell'aprile 2021 (*Approvazione di uno schema di accordo di collaborazione finalizzato alla ricerca tra la Società RICERCA SUL SISTEMA ENERGETICO - RSE S.p.A, con sede a Milano, e l'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia per la definizione di un rapporto di collaborazione tecnico-scientifico per lo sviluppo di attività di comune interesse nell'ambito delle comunità energetiche*) dal momento che ancora una volta un simile impegno non può essere efficace se non vengono messe a disposizione risorse finanziarie per dar sostanza ai progetti.

* * * * *

Relativamente ai lavori di commissione in senso stretto, si rileva invece che la Prima Commissione permanente ha esaminato i disegni di legge n. 109 e n. 110 nonché il DEFP 2022 nelle sedute del 8, 12, 13, e 14 luglio 2021, secondo il programma stabilito nel calendario della manovra di assestamento approvato dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 124, comma 4, del regolamento interno.

In apertura della manovra, in data 8 luglio 2021, il Presidente della Provincia ha illustrato i contenuti dei disegni di legge e del DEFP. Come avvenuto per le precedenti manovre finanziarie, anche l'assestamento del bilancio 2021-2023 risente della crisi legata alla pandemia. Con la legge provinciale n. 7 del 2021 - ha ricordato il Presidente della Provincia - è stato utilizzato integralmente l'avanzo libero risultante dal rendiconto 2020 che unito all'ulteriore debito per opere pubbliche e alle misure nazionali del decreto sostegni 1 e 2 raggiungono un totale di 800 milioni. Con riferimento all'assestamento del bilancio 2021-2023 si sono resi disponibili ulteriori 197 milioni di euro così ripartiti: 110 milioni derivano dal minor concorso agli obiettivi di finanza pubblica, 23 milioni sono riconducibili a maggiori

entrate tributarie, 37 milioni ad altre entrate e 27 milioni sono il frutto di rimodulazioni di spesa. Con tali risorse la Provincia garantisce la copertura degli oneri del servizio sanitario provinciale, supporta le spese sostenute dalle scuole nel periodo di pandemia e sostiene processi di sviluppo con investimenti in opere pubbliche, a favore dei comuni, e a supporto del sistema delle imprese trentine attraverso interventi che ne sostengono la capitalizzazione e la ricerca.

In sintesi le risorse sono finalizzate principalmente a interventi pubblici della Provincia e dei comuni (circa 40 milioni); alla sanità (33 milioni), ai settori economici (circa 26 milioni), alle opere pubbliche (circa 23 milioni) e alla scuola (circa 16 milioni).

Nella prima fase della discussione il consigliere Rossi ha evidenziato la necessità di condurre una riflessione consapevole sulla finanza pubblica provinciale. Ha osservato che lo Stato, con immissioni dirette di risorse, ha sterilizzato gli effetti negativi della crisi economica, fatto non avvenuto in precedenza, e ha manifestato la preoccupazione per il fatto che questo processo avvenga con risorse a debito che stanno facendo salire esponenzialmente il debito pubblico, elemento che può apparire positivo oggi ma che dovrebbe essere tenuto in debita considerazione da chi amministra e che ha il dovere di guardare avanti ed essere consapevole che il sostegno di cui oggi si beneficia ha un prezzo, che, inevitabilmente, ricadrà sulle nuove generazioni. Considera che arriverà il momento in cui lo Stato dovrà rientrare del debito e in quell'occasione non mancherà chi additerà le autonomie speciali come istituzioni privilegiate.

Il consigliere Tonini ha offerto alla Commissione una riflessione sui dati relativi alla crescita del PIL riportati nel DEFP osservando che la risposta comune, europea, alla crisi si è tradotta in politiche monetarie e politiche economiche fortemente espansive le quali hanno però il problema della sostenibilità di medio periodo che sarà possibile solo in presenza di un aumento strutturale del tasso di crescita del PIL. Su questo punto ha ritenuto il DEFP incompleto poiché contiene risposte di visione, in parte, ma senza indicare gli strumenti per realizzarle.

Il consigliere Marini ha espresso alcune riflessioni sul DEFP osservando in particolare come gli interventi legati al PNRR possono incidere sull'economia trentina e, con specifico riferimento all'articolo 1 del disegno di legge n. 110, ha chiesto indicazioni sulla governance del PNRR a livello provinciale. Rispetto al quadro economico ha rilevato una buona tenuta del sistema manifatturiero; su turismo e settore ricettivo ha osservato che la crisi vi ha assestato un colpo notevole e andrebbero ripensati interventi di sistema attraverso i quali sarebbe a suo dire importante stimolare le imprese a intraprendere nuovi processi di crescita maturando idee originali. In questo senso ha ricordato le iniziative intraprese a livello nazionale per stimolare l'afflusso turistico degli italiani residenti all'estero per promuovere il settore turistico e ha auspicato analoghi strumenti a livello provinciale. Sul versante delle riforme ha auspicato una crescita dell'export trentino, che si trova al di sotto della media delle regioni confinanti e della media nazionale, e una progressiva sburocratizzazione della macchina pubblica trentina, problema che in questa fase pare sia divenuto inesistente.

Dopo l'illustrazione dei disegni di legge e la prima fase di dibattito, la Prima Commissione ha svolto le consultazioni nella seduta del 12 luglio 2021 incontrando i rappresentanti della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento, delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, e FENALT, il Coordinamento provinciale imprenditori con l'Associazione trentina dell'edilizia, il Comitato per l'imprenditoria femminile, le organizzazioni di rappresentanza degli agricoltori Federazione provinciale allevatori, Confederazione italiana agricoltori, Federazione provinciale Coldiretti Trento e, infine, il Consiglio delle autonomie locali.

I soggetti intervenuti in audizione, nonostante il poco tempo a disposizione per esaminare

testi complessi e di rilievo come quelli in oggetto, hanno trasmesso alla Commissione una serie di osservazioni e spunti notevoli fornendo prezioso materiale per una conoscenza diretta delle problematiche generali connesse all'attuale scenario economico.

Per approfondire gli argomenti di dibattito trattati in occasione delle consultazioni si rinvia alla documentazione consegnata in occasione delle consultazioni e pubblicata nel sito del Consiglio, non nella scheda del disegno di legge 109 e 110 ma nella sezione Giornale on line. Si allega alla presente relazione, invece, la nota di osservazioni consegnata dal Consiglio delle autonomie locali, ai sensi dell'articolo 134 bis del regolamento interno.

La Commissione ha quindi ripreso e concluso l'esame dei provvedimenti nelle sedute del 13 e 14 luglio 2021.

Il disegno di legge n. 109 "Rendiconto generale della Provincia autonoma di Trento per l'esercizio finanziario 2020" è stato approvato con 4 voti favorevoli (La Civica, Lega Salvini Trentino) e 3 voti di astensione (Futura 2018, Gruppo misto e PD del Trentino).

Di seguito si riportano i principali passaggi della discussione del disegno di legge n. 110 "Assestamento del bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2021 – 2023".

Il consigliere Tonini ha confermato quanto detto nella prima fase del dibattito circa l'assenza nel disegno di legge e nel provvedimento programmatico di un pacchetto di riforme per rendere il sistema economico trentino più competitivo e poter rientrare del debito creato per far fronte alla crisi. Ha rilevato come l'unico provvedimento che impatta in maniera strutturale è l'intervento sulla patrimonializzazione delle imprese che peraltro non può contare su ingenti finanziamenti. Ha quindi definito deludente la posizione assunta dal Consiglio delle autonomie locali di fronte a un continuo rinvio della riforma dell'assetto delle comunità di valle.

Il consigliere Rossi ha a sua volta notato che fin dall'inizio della legislatura vi è stato un continuo rinvio dell'analisi strategica complessiva e di conseguenti proposte organiche rispetto al futuro del Trentino. Ha registrato una serie di mancanze nei documenti programmatici: sul sistema dei comuni, per esempio, con riferimento al quale emerge un atteggiamento di difesa concettuale e ideologica del piccolo comune che però dimentica elementi problematici importanti, sulla valorizzazione in chiave strategica del Trentino come luogo di confine, sul problema della mancata crescita demografica. Ha invece notato che la politica di sviluppo si basa fortemente sulla destinazione di risorse ad opere pubbliche, iniziativa positiva solo se pensata in chiave strategica in termini di sviluppo e progresso del territorio. Ha quindi riservato perplessità anche al tema della patrimonializzazione delle imprese e si è detto deluso dall'incapacità di affrontare la riforma del sistema pubblico, per renderlo appetibile e nel contempo più efficiente.

Il consigliere Zanella ha affermato che la manovra mette poca sostanza sulle strategie del DEFP mentre servirebbero riforme strutturali dirette ad incrementare il tasso di crescita del PIL. Ha ricordato come l'Unione europea abbia dato importanti indicazioni sul sociale e sul mondo del lavoro rilevando come nella programmazione della Giunta manchino programmi e strumenti in tal senso nonostante quanto detto in campagna elettorale. Ha sottolineato come la crescita demografica sia un problema reale che impatta sul mondo del lavoro e che va affrontato con politiche trasversali; in questo senso ha considerato limitante la politica della Giunta incentrata sul solo assegni di natalità e ha riservato un giudizio critico alla volontà di chiudere ai migranti ritenendola una scelta miope. Ha quindi condiviso le perplessità sulla proroga del commissariamento delle comunità di valle.

Il consigliere Job ha definito l'assestamento del bilancio 2021 "particolare", visto il momento

di difficoltà trasversale che ancora continua. Ha osservato, offrendo una visione di lungo periodo, che le difficoltà fanno parte della realtà e che l'economia attraversa sempre fasi alterne indipendentemente dalla politica. Rispetto alle difficoltà create dalla crisi ha invitato ad un'osservazione realistica della realtà e a delineare per quanto possibile un orizzonte per dare un segnale politico.

La consigliera Dalzocchio ritiene centrale, nello sviluppo della politica economica, sostenere le imprese perché in questo modo si sostengono anche i loro dipendenti. In questo senso ha pienamente condiviso la scelta della Provincia di dedicare risorse alle opere pubbliche che creano indotto e moltiplicano i posti di lavoro. Ha considerato che la manovra, quella in esame ma anche le precedenti, sostiene le famiglie, i lavoratori in difficoltà e le imprese che devono ripartire e lavorare, la scuola e la sanità, sottolineando che la politica della maggioranza non dimentica nessuno incentivando politiche che contribuiranno ad accrescere il PIL.

La consigliera Masè ha ricordato le innumerevoli difficoltà create dalla pandemia e gli importanti interventi messi in campo per farvi fronte per concludere che il Covid presenterà alla società un conto molto salato. Ha così rilevato l'impegno collettivo per uscire dalla crisi il più velocemente possibile e gli sforzi messi in campo dalla società nel suo complesso, dalla campagna vaccinale alla limitazione delle libertà personali che hanno avuto un'incidenza significativa sul modo di fare economia. Si è detta certa che il risveglio arriverà e richiederà di essere preparati, con riforme, processi di consolidamento delle imprese e interventi che auspica siano percepiti correttamente come elementi di un equilibrio di sistema in cui imprese e lavoratori sono vasi comunicanti e aiutare gli uni equivale a sostenere gli altri. Rispetto ai temi toccati nel corso della discussione ha condiviso l'importanza di affrontare la questione del rinnovo contrattuale dei dipendenti pubblici e ha auspicato che possa essere l'occasione per ragionare in maniera condivisa sulla valorizzazione e il miglioramento dell'amministrazione provinciale; sulla questione demografica ha riconosciuto che in prospettiva il tema va posto con urgenza condividendo che le risposte devono andare oltre l'assegno di natalità grazie al quale si è però data una risposta importante e si è raggiunto un buon trend a livello nazionale; sul tema del commissariamento delle comunità di valle ha precisato che la campagna elettorale aveva soprattutto posto la questione di un percorso non ritenuto corretto nei confronti dei territori.

Il consigliere Savoi ha ricordato le traversie legate al particolare momento storico ed ha evidenziato l'ingente sforzo della Provincia per sostenere chi si trova in difficoltà. Ha invitato a considerare che la pandemia non è purtroppo al termine ed ha espresso l'auspicio che nel bilancio per il 2022 si possa riprendere a ragionare sul lungo periodo. Ha ribadito di condividere la politica della Giunta provinciale volta a dare forza all'economia trentina e ha considerato le critiche avanzate dalla minoranza come normale espressione di dialettica politica. Nel rinviare all'Aula per un esame più completo ha sottolineato l'attenzione della manovra per tutti i settori.

Con riferimento all'esame degli articoli si riferiscono all'Aula le principali modifiche apportate al testo iniziale depositato.

L'articolo 2 - Disposizioni relative al procedimento di approvazione contenuto nel PNRR del progetto "Potenziamento linea ferroviaria Verona -Brennero (opere di adduzione) è stato inserito con emendamento a firma del Presidente della Provincia. L'articolo definisce la procedura con cui la Provincia partecipa all'approvazione del progetto relativo al potenziamento della citata linea ferroviaria; al fine della definizione della posizione della Provincia sul progetto di fattibilità tecnica ed economica nell'ambito della conferenza di servizi di cui all'articolo 44 del decreto legge n. 77 del 2021 si prevede l'ascolto dei comuni nel cui territorio è prevista la localizzazione dell'opera e l'acquisizione dei pareri e delle osservazioni sull'adozione preliminare dell'aggiornamento al PUP ai sensi dell'articolo 31,

comma 3, della legge provinciale n. 15 del 2015. Va riferito all'Aula che nell'articolo si prevedono forme di coinvolgimento del Consiglio provinciale tramite il parere sul progetto di fattibilità tecnica richiesto alla competente commissione permanente del Consiglio provinciale e con la successiva informazione al Consiglio circa la posizione assunta dalla Provincia.

L'articolo 8 - Modificazioni della legge provinciale sulla finanza locale 1993, detta modifiche in tema di utilizzo del fondo perequativo e del fondo per gli investimenti di rilevanza provinciale.

L'articolo 9 modifica la legge provinciale n. 27 del 2010 in raccordo tecnico con le modifiche alla legge provinciale sulla finanza locale in materia di personale apportate dall'articolo 8.

L'articolo 12 modifica l'articolo 7 (Disposizioni in materia di assunzioni di personale) della legge provinciale n. 20 del 2016, a seguito di un emendamento proposto dal Presidente del Consiglio. La modifica interviene a valle di una serie interventi sull'articolo 7 per chiarire la possibilità per il Consiglio provinciale di effettuare due assunzioni aggiuntive di funzionario nel rispetto del piano dei fabbisogni dell'Ente.

L'articolo 18 – Modificazione dell'articolo 3 della legge regionale 5 novembre 1968, n. 40 (Nuove norme per l'esecuzione di programmi annuali di opere pubbliche nella Regione) , aggiunto con emendamento a firma del consigliere Savoi, ammette a contributo la costruzione, la sistemazione, l'ampliamento e l'acquisto di edifici, destinati all'assistenza ed alla beneficenza senza scopo di lucro realizzati da enti collettivi senza fini di lucro per assicurare il rispetto di misure di sanità pubblica anche veterinaria, se per tali interventi non è previsto il finanziamento in altre leggi.

L'articolo 37 modifica la legge provinciale n. 13 del 2012 sulle pari opportunità e prevede la consigliera di parità quale organismo consiliare; nell'articolo si prevede altresì il trasferimento dell'attuale consigliere di parità a partire dal 1 gennaio 2022. L'articolo è stato inserito a seguito di un emendamento a firma del consigliere Zanella, della consigliera Ferrari e dell'assessore Segnana.

Al disegno di legge sono infine state apportate modifiche tecniche di natura finanziaria su proposta del Presidente della Provincia.

Nell'ambito della discussione articolata la Commissione ha in particolare approfondito l'articolo 7 sulla proroga del commissariamento delle comunità di valle, con perplessità già riportate negli interventi di discussione generale; sull'articolo 30 relativo alle modifiche sulle concessioni idroelettriche recentemente approvate dal Consiglio provinciale a seguito di rilievi statali; sull'articolo 39 relativo a contributi straordinari per la patrimonializzazione delle imprese. Il dibattito ha registrato in generale l'astensione dei consiglieri appartenenti a gruppi di minoranza che in relazione ad alcuni passaggi hanno invece espresso, variamente, un voto contrario: sul predetto articolo 7, sull'articolo 9 relativo alla riorganizzazione dell'esercizio delle funzioni di soprintendente ai beni culturali, sull'articolo 16 che istituisce il riconoscimento di trentino onorario.

Il disegno di legge n. 110 "Assestamento del bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2021 – 2023" è stato approvato con 5 voti favorevoli (La Civica, Fratelli d'Italia e Lega Salvini Trentino) e 3 voti contrari (Gruppo misto, Futura 2018 e PD del Trentino).

L'istruttoria della Prima Commissione permanente si è conclusa, nella seduta del 14 luglio 2021, con il parere favorevole sul DEFP 2022 espresso con 4 voti favorevoli (Civica e Lega Salvini) e 4 voti contrari (Futura 2018, Gruppo misto e Pd del Trentino), prevalendo il voto

del Presidente.

Nel dibattito che ha preceduto la votazione i consiglieri hanno ripreso e ampliato alcune considerazioni emerse nella discussione generale.

Il consigliere Rossi ha ribadito il carattere generico delle azioni politiche descritte nel documento. Sugli obiettivi finanziari ha apprezzato la tendenza a rendere strutturale il ricorso a fondi speciali poiché segue una direzione intrapresa dal precedente governo provinciale mentre ha espresso serie riserve sulle scelte relative al partenariato, in particolare sulle strategie legate a Mediocredito e ITAS. Non ha quindi nascosto la propria preoccupazione per i passaggi da cui, messi in connessione, traspare l'intenzione di realizzare un risparmio di risorse pubbliche intervenendo sulle politiche di welfare. Ha ribadito l'importanza di procedere al rinnovo contrattuale dei dipendenti pubblici cogliendo le sfide e le opportunità del momento. Lo stesso respiro ha raccomandato con riferimento al tema del turismo rispetto al quale a suo parere sarebbe opportuno investire per una crescita in prospettiva. In conclusione ha denunciato una complessiva mancanza di tensione verso il futuro sostituita da una continua immissione di risorse che, seppure importante, appartiene al passato e genera PIL di breve durata non contribuendo a un reale rafforzamento dell'economia.

Il consigliere Tonini, nel riassumere quanto detto, ha ricordato che il tempo attuale e la visione che avanza a livello europeo e nazionale richiede, per far fronte a una crisi durissima, un sapiente mix di risorse e riforme che possano aumentare il tasso di efficienza del sistema e rendere sostenibile l'indebitamento nel medio periodo. Ha osservato che la manovra in discussione immette nel sistema una quantità significativa di risorse, anche grazie a passaggi precedenti, e le preoccupazioni condivise nella fase più dura, relative a una crisi fiscale delle entrate provinciali, sono state in gran parte superate anche grazie a un lavoro positivo fatto con il governo nazionale; per queste ragioni ritiene che la prospettiva sia meno preoccupante dell'anno passato ma ha rilevato che a fronte di importanti risorse finanziarie manca la prospettiva di riforme che nel DEFP dovrebbero avere ampio spazio proprio perché documento programmatico, di prospettiva, che guarda al futuro e scavalca la legislatura. Ha apprezzato che nel DEFP compaia una minima parte programmatica seppure molto prudente ma ha rilevato la mancanza di un reale programma di riforme. In conclusione ha riservato al documento un giudizio negativo sulla base di una riflessione che guarda al chiaroscuro, che coglie il buono ma non dimentica le criticità che non ritiene giustificate.

Il consigliere Marini ha sottolineato il rapporto tra processi democratici ed efficienza della pubblica amministrazione. Ha quindi ribadito l'importanza di valorizzare la partecipazione, nel momento di costruzione delle politiche pubbliche e nell'ambito dell'istruttoria legislativa, a tal fine valorizzando strumenti telematici. Ha giudicato il DEFP un documento molto utile per l'approfondimento di molte tematiche ma ha rilevato la mancanza di un raccordo con la produzione normativa, con l'indirizzo politico che si vuole imprimere alla Provincia anche per valutare gli effetti delle politiche pubbliche dal punto di vista economico e in relazione agli obiettivi politici. Il DEFP dovrebbe inoltre essere utilizzato a suo dire per la programmazione dell'attività legislativa. Si è soffermato sul tema della semplificazione degli interventi sugli incentivi, per i quali ritiene andrebbero adottati parametri stabili nel tempo anche per rendere coerenti gli interventi di sostegno alle aziende con gli obiettivi, economici, sociali e ambientali, del DEFP. Ha invece rilevato l'assenza di interventi organici e specifici dicendosi deluso in particolare per il mancato sviluppo delle politiche di valorizzazione della montagna.

- cons. Alex Marini -

Rovereto, 20 luglio 2021